

# BALCONE ADRIATICO

Ponte del Mare, quattrocento e rotti metri di una terrazza affacciata da un lato sul mare e dall'altro sul fiume e sulle montagne...

> testo: Paolo Ferri > foto: Andrea Straccini





> UN'IMMAGINE DEL PONTE IN FASE DI COSTRUZIONE SCATTATA DAL LATO SUD DEL FIUME



**L**a città dei grandi-eventi-non-poi-così-grandi. Dove sono pochi i fatti che riescono a oltrepassare la nebbia mediatica che la avvolge. Dove non succedono grandi cose interessanti, ma che poi tutto sommato va bene anche così, in fin dei conti una città non dev'essere un luna park, se le cose girano bene, se ogni cittadino fa il suo piccolo, tipo curandosi il marciapiede di fronte casa, oppure ogni amministratore pensa a far girare bene il suo ufficio e sbriga il suo compito, già è un gran risultato.

Poi succede che arriva un'astronave e nello stagno cade un sasso che fa increspature quella di solito piatta superficie d'acqua che è l'umore dell'homo pescarensis. Esempio: è domenica e la famigliola media si vuole fare la passeggiata tutti insieme, moglie sotto braccio al marito, bimbi che scorrazzano intorno, quadretto familiare tipico italiano. Bè, cosa fare?

andiamo a farci un giro sul ponte bang! Ecco servita la sorpresa!

Chi conosce com'è fatta la città può comprendere facilmente.

**Quando arriva domenica e hai voglia di quella piccola camminata che ti fa incontrare altre persone,** che ti fa uscire dal guscio poltronato del tuo salotto catodico, di solito ti dirigi verso il Corso, o in piazza, poche centinaia di metri in cui si è circondati di vetrine di negozi chiusi. Perciò se trovi quattrocento (e rotti) metri nuovi

nuovi che ti permettono di camminare in compagnia e sicurezza (le macchine non ci sono, i bimbi possono scappare quanto vogliono) la tua domenica rifiorisce non poco.

Quattrocento e rotti metri di una terrazza affacciata da un lato sul mare e dall'altro sul fiume e sulle montagne, che se la giornata è mediamente buona vedi il leggendario profilo della bella innamorata, il Gran Sasso e anche un bel po' di Majella. Insomma, il posto dove vivi.

**Ecco, questo ponte ti fa capire, perché ti fa vedere, dove abiti e quindi cosa sei.**

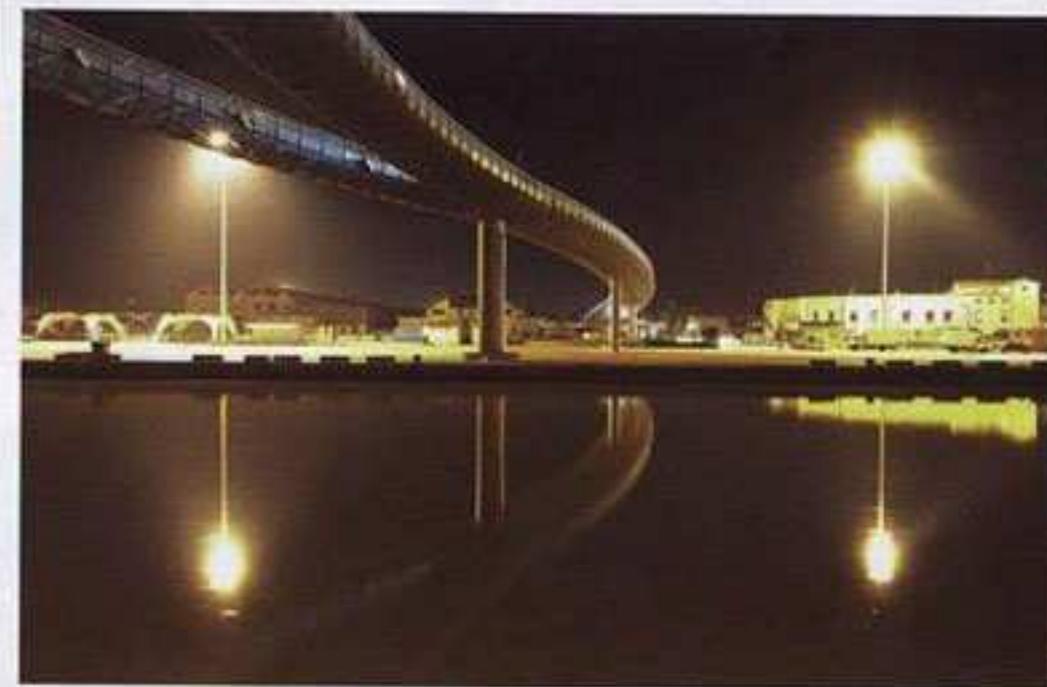
Le immagini parlano da sole, l'occhio scatta le sue foto e le posta sul flick'r della memoria identitaria.

Ci sono i pescherecci, l'anima primordiale della città, impressa indelebilmente nel nome, questa parola, Pescara, che profuma di porto, di barche che rientrano gravide di pesce azzurro, silenzio acquatico interrotto solo da tossicchiare di motori e urla di gabbiani eccitati dal carico ittico dei Caterina prima, dei Rosabella, dei Maria Luisa.

Ci sono le curve del fiume che entra, qualche chilometro più su, nella Valpescara, mare e fiume che si baciano, due universi liquidi così simili ma così antitetici. Entrambi hanno fatto la città che è oggi, duplice identità, quella marinara e quella fluviale ingiustamente accantonata, sebbene al fiume sia connessa la leggenda del santo patrono, quel Cetto decapitato la cui testa illu-



È ATERRATA QUESTA  
ASTRONAVE ALIENA,  
CHE CI PERMETTE DI  
AVERE QUALCOSA  
DI NUOVO DA  
FOTOGRAFARE,  
SU CUI POGGIARE  
LO SGUARDO E DAL  
QUALE FAR PARTIRE  
LO SGUARDO VERSO  
L'INFINITO



minata fece ritornare i pesci che salvarono il popolo mezzo morto di fame.  
ta quel fiume da dove viene? Da quei monti laggiù, che dal ponte si vedono be-  
ssimo, anzi, fammi vedere se c'è neve che quasi quasi prendo la macchina e mi  
ado a fare una sciata, chè in mezz'ora sto sulle piste di Mammarosa.  
**un nuovo balcone, questo ponte, e anche un nuovo Corso Umberto, ma**  
**più democratico ancora.** Non ci si va per vedere scarpe e vestiti inarrivabili, ci  
si può dimenticare il portafogli a casa, perché ci si cammina e basta, salendo e  
scendendo sempre da e verso una riviera (ok, dal lato sud la riviera all'inizio è più

> IL FIUME PESCARA ED IL PONTE DEL MARE IN UNA VISIONE NOTTURNA



> PISTA CICLABILE: COLLEGAMENTO TRA NORD E SUD DELLA CITTÀ E NUOVO PERCORSO PER CICLISTI ED AMANTI DEL JOGGING SULLA RIVIERA.

che altro una sensazione ma se fai un centinaio di metri poi arriva per davvero).

Sì, certo, non c'è bar sotto casa in cui non riecheggino i soliti commenti "ma con sei milioni ci si potevano fare cose più utili", oppure "in bicicletta là sopra solo Di Luca ce la fa", oppure, "ma a che serve se le macchine manco ci passano?". Ma si sa, il

pescarese è una brutta bestia cacadubbi, criticone, polemista, dietrologo che poi però difende con le unghie e con i denti quello su cui fino a 5 minuti prima stava sputacchiando fiele, ma ci piace così.

In una città senza uno straccio di bellezza artistica, senza mezza rovina romana, manufatto medievale o rinascimentale, dove non c'è nulla

che ti faccia lustrare gli occhi, è **atterrata questa astronave aliena, che ci permette di avere qualcosa di nuovo da fotografare, su cui poggiare lo sguardo e dal quale far partire lo sguardo verso l'infinito**, il mare e le montagne, il nostro ermo colle di ferro e cemento, Dio, o chi per lui, lo benedica! ●